

SOCIALE | Per superare il gender gap, più donne scelgono le materie scientifiche

# LibrAzione, scuole e aziende insieme lanciano le «stem»

Fabrizia Montanari

«Qual è il suo personale rapporto con la matematica»? Detta così sembrerebbe una domanda difficile, ma non se la si rivolge a chi con la matematica ci lavora. Ingegnere, chimiche industriali, tecniche informatiche, ovvero donne a cui un centinaio di studenti degli istituti Bucci, Oriani e Torricelli hanno rivolto domande sul loro percorso professionale, approfondendo le motivazioni della scelta. Le interviste si sono svolte da febbraio a giugno nell'ambito di Stem Route, progetto finanziato dal Dipartimento per le Pari opportunità e presidenza del consiglio, al fine di stimolare l'apprendimento delle materie scientifiche (Stem sta per science, technology, engineering e maths) soprattutto tra la popolazione studentesca femminile. «Il gender gap nella scelta di percorsi di studio scientifici è un dato di fatto - ha detto Claudia Gatta, referente del progetto per la cooperativa LibrAzione (già RicercAzione, da dicembre fusasi con Libra di Ravenna) che ha coordinato il lavoro - e con questa iniziativa, patrocinata dal comune di Faenza, abbiamo lavorato alla comprensione e superamento di questo divario attraverso una metodologia partecipativa, che si è



svolta in digitale e non in gruppo come inizialmente previsto causa restrizioni sanitarie, ma che ha comunque portato alla realizzazione di una campagna di comunicazione fatta di manifesti e slogan che verranno inviati a tutti gli istituti medi di primo e secondo grado del territorio, campagna visibile anche presso la libreria Moby Dick che ha suggerito volumi dedicati a famose donne "stem". I ragazzi hanno visto dal vivo quanto le professioniste intervistate siano motivate nel loro lavoro - ha concluso Gatta - e questo ha avuto grande impatto su di loro.

Tre le aziende del territorio coinvolte nel progetto: Enea, Vem Sistemi e Certimac di cui Barbara Bezzi, responsabile marketing, ammette: «È stato stimolante per le nostre ricercatrici con percorsi professionali e personali diversi raccontarsi in prima persona, ci piacerebbe ripetere l'esperienza in futuro». Dello stesso parere il prof. Alberto Barchi, alteranza scuola-lavoro istituto Oriani: «Non sappiamo quanto sul momento i ragazzi recepiscono di queste esperienze, ma di certo sono fondamentali nel percorso scolastico per lo sviluppo delle loro potenzialità».